



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

gamma.k.7.8

TASSO, TORQUATO

Aminta, favola pastorale

Ms., 1579

Immagini: BEU, 2014



Terms of use

Using texts and images of the Estense Library is free - within the CC license terms - only for personal, private and non commercial use.

In the case of a non commercial, public use, their source must be cited, linking to the homepage of this site.

For any different purposes, or for getting higher resolution images, please follow the guidelines in the Reproductions page of the website, and/or write to b-este.urp@beniculturali.it.

Creative Commons License

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Italy License

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/deed.en>

Handwritten text, possibly "H. 15" or similar, in the upper right corner.

—ESTENSE • DI—
A—



Tasso Torquato.

Aminta, favola pastorale
Cart. in 12° piccolo.

È scritto da Maurizio
Pandolfi da Mondaino,
il Marzo 1579, nella città
di Sabbioneta. Vi sono alcune
varianti dalle stampe, che
tutte furono fatte posterior-
mente, poiché la prima
edizione dell'Aminta
uscì nell'anno 1581. —



AMORE IN HABE
TO PASTORALE

¶ 9 ¶

Chi crederia che sotto humane forme
E sotto queste pastorali spoglie
Fosse nascosto un Dio: non mica un Dio
Seluaggio o della plebe delli Dei?
Ma tra grandi e celesti il più potente
Che fa spesso cader di mano a Marte
La sanguinosa spada et a Nettuno
Scotitor della terra il gran Tridente
E le folgori eterne al sommo Giove
In questo aspetto certo e in questi panni
Non riconoscerà sì di leggieri
Venera Madre m'io figlio Amore
Io da lei son consorto di fuggire
E celarmi da lei perche ella vuole
Ch'io di me stesso e delli mie sacci
Faccia a suo senno: e qual femina e quale

CASA MINUTOLI TEGRINI

ana et ambitiona m'isfinge
Pur tra le corti e tra coron e scettri
E quivi uol ch'impregni ogni mia proua:
E solo al uulgo di ministri miei
Miei minori fratelli ella consente
L'albergo tra le selue et opnar l'armi
Ne rotte petti io chi non son fanciullo
Se ben ho uolto fanciullesco et atti
Voglio distar di me come a me piace;
Ch'è a me fu non à lei concessa in sorte
La face omnipotente e l'arco d'oro
Però spesso celandomi e fuggendo
L'impetris no, ch' in me non l'ha ma i preghi
Ch'han for la porti da importuna Madre
Nouero ne boschi e ne le case
Se le genti minuti. Ella mi seguita
Sar promettendo à chi m'insegna à lei
O dolci baci o cosa altra più cara

Quasi io di dare in cambio non sia buono
A chi mi tace o mi nasconde à lei
O dolci baci, o cosa altra più cara
Questo so certo almen che i baci miei
Saran sempre più cari à le fanciulle
Se io chi son l'Amor d'amor m'intendo.
Onde sovente ella mi cerca in uano
Chi uuelarmi altri non uiede e tace
Ma per istarn'anco più occulto ond'ella
Ritrouar non mi possa à i contrasegni
Depost'ha l'Al e la faretra e l'Arco
Non però disarmato io qui ne uegno
Chi questa che par Verba e la mia face
Così l'ho trasformata e tutta spira
D'inuisibile frammi: e questo dardo
Se ben egli non ha la punta d'oro
E di sempre diuin'è imprime amore
Donn'qu' fiede. Io uoglio oggi con questo
Far cura e immedicabile ferita

Nel duro sen della più cruda Ninfa
Chè mai seguisse il coro di Diana
Ne la piaga di Silvia fia minor
Chè questo è il nome di l'alpestre Ninfa
Chè forse quella che pur feci io stesso
Nel molle sen d'Aminta ho son molti anni
Quando lei tenerella ei tenerello
Seguiva nelle caccie, e ne diporti.
E perchè il colpo mio più in lei s'intorni
Aspettò che la preta molissa
Quel duro quel che d'intorno al core
L'ha ristretto il rigor de l'honestadi
E del virginal fusto. E in quel punto
Ch'ei fia più molle lancierogli il dardo
E per far sì bell'opra a mio grand'agio
Lo ne uò à mescolarmi fra la turba
Dei pastori festanti e coronati
Chè già quì s'è inniata ou' à diporto
Sista ne di solenni ever fingendo

Vno di loro schiera, e'n questo luogo
In questo luogo appunto io farò il colpo
Ma ueder non potrallò occhio mortale
Queste selue oggi ragionan d'Amor
Vdranno in noua guisa e ben parati
Chè la mia dexta sia quì presente
In se medesima e non ne suoi ministri
Spireno nobil sensi à rotti petti
Radolcirò de le lor lingue il suono
Perchè ouunque io mi sia io son Amor
Ne pastori ne mè che ne gli Herori
E la disuguaglianza di soggetti
Comè à mè piace agguagliar. E questa è pur
Suprema gloria e gran miracol mio.
Render simili à le più dotti Cetre
Le rustiche sampogne. E se mia Madre
Chè si sdegna uedermi errar fra boschi
Ciò non conosce, è cieca Ma nò io
Cui cieco à torto il cieco vulgo appella.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

DAFNE SILVIA



D. Vorai dunque pur Silvia
Da i piaceri di Vener' lontana
Menar m' tu questa tua giovinezza?
Ne il dolce nom' di madre udirai?
Ne intorno ti uedrai nell'osamento
scherzare i figli pargoletti: al cangia
Cangia prego consiglio
Ladronella chi sei.

S. Alor segua i diletti di l'Amor
Se pur u'è nel Amor' alcun diletto
Ma questa vita gioua: e'l mio trastullo
E' la cura di l'Ares e di gli strali
Seguir le fere fugaci: e le forti
Atterrar combattendo, e se no' maneano

saeta alla faretra ò fere al bosco
Non temo io ch' a me manchino diporti
D. Insuper diporti ueramente
Et insipida uita: e s' a te piace
E' sol perche non hai prouata l'altra
Così la gente prima che già uisse
Nel mondo ancora semplice et infant
Stimò dolce beuanda e dolce cibo
L'acqua e le ghiande et hor l'acqua e le ghiande
Sono cibo e beuanda d'animali
Poiche s'è posto in uso il grano e l'ua
Forse se tu gustassi anco una uolta
La millesima parte di la gioia
Che gusta un core amato ricamando
Se resti ripentita sospirando
Perduto è tutt' il tempo
Ch' in amar no si spende.
O mia fuggita etate
Quante uedone notti

Quanti di solitari
Ho consumato indarno
Ch' impiegar si poteuano in quest' uso
Il qual più replicato e più sonauo
Cangia cangia consiglio
La Mavella che sei
Che l'pentirsi da sello nulla gioia
S. Quand' io dirò pentita sospirando
Queste parole ch' hor tu frangi et orn:
Com' a te piace torneranno i fiumi
A le lor fonti e i lupi fuggiranno
Da gli Agni: e'l veltro li timide Lepri
Amerà l' Orso il Mar: e'l delfin l'Alpe
D. Conosco la nitida fanciulletta
Qual tu sei, tale io fui: così portaua
La uita il uolto e così biondo il uino
E così uermigliuella hauea la bocca
E così mista col candor la rosa
Ne le guancie pienotte e delicate

Ma il mio sommo gusto per me n'aveggio
Gusto da sciocca sol tender le reti
Et inuischiare le ganie et agudare
N' darò ad una cote e spiar l'orme
El couil di le fere e se tal hora
Vedeo guatar mi da cupido amato
Chinava gli occhi rustica e selvaggia
Piena di sdegno di vergogna e m'era
Mal grata la mia gratia, e dispiaceu
Quanto di me piaceua altrui pur com'
Forse mia colpa e mia onta e mio scorno
L'esser guardata amata e desiata
Ma chi non puote il tempo? e chi non puote
Seruendo meritando supplicando
Fare un fedele et importuno amante?
Fui uirta io t'el confess: e furon l'armi
Del uincitore l'umilta sofferenza
Pianti sospiri e domandar mercedi
Mostrommi l'ombra d'una ben' notte

All' hora quel ch'el lungo corso el lum
In mille giorni non m'hauca mostrato
Ripresi all' hor me stessa e la mia cieca
Simplicitate e dissi respirando.
Eccoti contra il cornu eccoti l'Arco
Ch'io renuncio i tuoi studi e la tua uita
Così spero ueder ch'anco il tuo Aminta
Pur un giorno domesticchi la tua
Nella saluatichezza et ammolisca
Questo tuo cor di ferro e di macigno
Forse ch'ei non è bello? o ch'ei no è ama?
O ch'altri lui non ama? o ch'ei si cambia
Per l'amor d'altri? ouer per l'odio tuo?
Forse che 'l gentilella egli ti cede?
Se tu sei figlia di Cidippe a cui
Fu padre il dio di questo nobil fium?
Et egli è figlio di Siluano a cui
Dante fu padre il grà dio di lator?
Non è men di te bella se ti guardi

Non lo specchio mai d'alcuna fonte
La candida Amarilli e pur ei spreglia
Le sue dolci lusinghe e seguì i tuoi
Dispettori fastidi: Hor fingi (e uoglia
Pur dir che questo fingere sia vano)
Ch'egli teco sdegnato al fin procura
Ch'è lui graccia colei, cui tanto e piace
Qual animo fia il tuo: e con quali occhi
Il vedrai fatto a lei: fatto felice
Ne l'altri braccia e se scherni ridendo?
S. Faccia Aminta di se e di suo amor:
Quel ch'è lui piace a me nulla ne cale.
E pur chi non sia mio, sia di chi vuole
Ma esser no può mio s'io lui no uoglio:
He s'anco egli mio fosse io sarei sua.
D. Onde nasce il tuo odio? **S.** Dal suo amore
D. Piacevol padre di figli crudeli
Ma quando mai da i manetti Agnelli
Nacquero i cigni: o i bei cigni da Corbi?

O me inganni o te stessa. **S.** Odio il suo
Ch'odia la mia honestade, et amai lui
Mentre ei uole di me quel ch'io uolea
D. Tu uoleui il tuo reggio. Egli a te brama
Quel ch'è se brama. **S.** Dafne è taci o parla
D'altro se vuoi risposta. **D.** Hor quata modi?
Quata che dispettosa giouinetta?
Hor rispondemi almen s'aleri t'amar
Gradiresti il suo amor in questa guisa?
S. In questa guisa gradirti c'è schuno
In indicator di mia uirginità
Che tu domandi ament' et io nimico
D. Siam dunque nimico
Il Monton de l'Agnella?
De la giuuenca il Toro?
Siam dunque nimico
Il Toron a la fida Torovella?
Siam dunque stagioni
L'inimicitia e d'ira

dolce Primavera
Ch' hora allegra e ridente
Li consiglia ad amare
Il Mondo e gli Animal
E gli huomini e le donne: e non t'accorgi
Com' tutte le cose
Hor sono inamorate
D'un amor pien di gloria e di salute
Mira la quel colombo
Ch' con dolci nussurni lusingando
Bascia la sua compagna
Odi quel lusinguolo
Ch' uir di ramo in ramo
Cantando i amo i amo e se nol sai
La biscia hor lascia il suo ueleno e come
Cupida al suo amatore
Van le tigni in amore
Ama il leon superbo. E tu sol fero
Più ch' tutte le fere

Albergo gli

Albergo gli dimigli nel tuo petto
Ma chi dico Leoni, Tigri, e Serpi
Ch' hanno pur sentimento? a mana ancora
Gli Alberi ueder puoi con quanto affetto
E con quanti iterati abbracciamenti
La uita s'auitirechia al suo marito
L'Abete ama l'Abete il Pino il Pino
L'Orno per l'Orno, e per lo salce il salce
E l'un per l'altro faggio arde e sospira
Quella Quercia ch'è pura
Si uuida e seluaggia
Sente anch'ella il potere
Se l'amoroso fero. E se tu hauesse
Spirito e senso d'Amore intenderesti
I suoi muti sospiri. Hor tu da meo
Esser uoi de li piante
Per non esser amanti?
Cangia cangia consiglio
Pa Marella chi sei

Horu quando i sospiri
Udirò delli Tranti
Io son contenta all'hor d'esser amanti
D. Tu prendi à gabbo i miei fidi consigli
E burla mie ragioni: o in amor
Sorda non men chi sciocca: ma uia puor
Chi uerà tempo chi ti pentirai
Hor hauerli seguiti: e già non dico
All'hor chi fuggirai le fontè solo
Per tema di uederti crespa e brutta
Questo aueratti ben ma non t'annunzio
Già questo solo chi ben ch'è gran male
E però mal communè. Hor non rament
Cio che l'altre fieri Elpino raccontaua
Il saggio Elpino e la bella Licori?
Licori chi'n Elpino puote con gli occhi
Quel ch'ei potere in lei deuora col canto
Se'l deuora in amor si ritrouassi
E'l raccontaua udendo Bacco e Virri

Gran maestri d'Amor e'l raccontaua
He l'antico de l'Aurora oue in l'uscio
E scritto: lunge, o lunge ite ite profani.
Diceua egli e diceua che gliel disse
Quel grande che canto l'armi e gli amori
Ch'è lei lasciò la fìsola morendo:
Chi laggiù ne l'Inferno e un nero speco
La donna essala un fumo pieno di quella
Da le tristi Jonaci d'Acheronte
E chi quiu punite eternamente
In tormenti di tenebre e di pianto
Son le femine ingrati e sconoscenti
Quiu aspetta ch'albergo s'apparecchi
Ala tua feritade
E dritto e ben che'l fumo
Tragga maisempre il pianto da quegli occhi
Onde trarlo giamai
Non puote la pietate.
Segui segui tuu stalo

Stimata che se:

S. Ma chi fe all' lor Lioni e chi rispon?
A quest' cos'?: *D.* Tu di fatti propri
Nulla ti curi e uoi saper gli altrui
Che risponder potea se non con gli occhi?
Risposer questi con dolce sorriso
Volte ad Elzino; Il cuor e noi nam tuoi
Tu bramar più non dei - costei non puote
Pui darti e tanto solo bastarebbe
Per intiera mercede al casto amanti
Se stimasse ueraci come belli
Quegli occhi e lor prestass' intiera fede.
S. E perchi' lor non crede? *D.* Hor tu non sai
Cio chi Viri ne scriss' all' hor ch'ardendo
Forsenato egli erro per le foreste
Si ch' insieme morcea pietati e riso
He le uellor? Hui se e ne Pastori
He già con seruica degne di riso
Se ben così facea di riso

Lo surisse in mille piante e con le piante
Crebbero i uersi e con l'her in una
Specchi del cor fallaci, infidi lumi
Ben riconosco in voi gli inganni uostri
Ma chi pro se schiuarli Amor mi toglie?
S. Io qui tra passo il tempo ragionando
He mi souien' ch' hoggi e il di presente
Ch' andar si deuue alla caccia ordinata
He l'elicato. Hor se ti pare aspetta
Ch' io pria deponga nel solio fonte
Il sudor e la polu' ond' hui mi sparti
Seguendo in caccia una dama ualor
Ch' al fin guinsi et uccisi. *D.* Aspettarotti
E fors' anch' io mi bagnerò nel fonte
Ma sino all' mie cet' ir prima uoglio
Ch' l' hora non e tarda come pare
Tu ne le tue aspetta chi à te uegna
E pensa intanto pur quel ch' qui importa
De la caccia e del fonte. e se non sai

credi di non sapere e credi à sarti

SCENA SECONDA.
AMINTA TIRSI.



A. Ho visto al pianto mio
Risponder per pietate i sassi e l'onde
E sospirar le fronde
Ho visto al pianto mio:
Ma non ho visto mai,
Ne spero di veder
Compassion ne la crudele e bella
Che non so s'io mi chiami o donna o fera
Ma nega d'esser donna
Porche nega pietate
A chi non la nega
Le cose inanimati
T. Pesci l'Agna l'herbette il Lupo l'Agn
Ma l'crudel Amor di lagrime si pasce
Ne se ne mostra mai satollo. A. Ah! lass

chi Amor satollo e del mio pianto homai
E solo ha sete del mio sangue e torto
Voglio ch'egli e quest'empia il sangue mio
Beuan con gli occhi. T. Ah! Aminta ah! Aminta
Che parli: o che uaneggi? hor ti conforta
Ch' un altra trouerai se ti dispiella.
Questa crudele. A. Ohimè come poss'io
Atri trouar se me trouar non posso?
Se perduto ho me stesso quale acquisto
Farò mai che mi piaccia? T. O miserello
Non disperar che acquistara i costei
La lunga etate insegna à l'huom di porre
Freno à i leoni et à le Signi hircani
A. Ma'l misero non puote à la sua morte
Indugio sostener di lungo tempo.
T. Lave corto l'indugio: in breue spatio
S'adira e'n breue spatio poi si placa
Femina cosa mobil per natura
Più che franchetta al uento. e più che cima

Di preghi uolte spiga. ma ti prego
Ja ch'io sappia qui' a dentro de la tua
buona conditione, e de l'amon'
Che se ben confessato m'hai qui' uolte
D'amar' mi taceshi però dove
fosse posto l'amon' et è ben degna
La fedeli' amicitia et il commune
Studio de le mure' ch' à m' sopra
Cio' ch' à gli altri si cela. **A.** Io son contento
Tirsi a te dir cio che le selue e i Monti
E i fiumi sanno e gli huomini non sanno
Ch'io son homai sì presso alla mia morte
Ch'è ben ragion ch'io lasci chi uelica
La cagion del morir' e chi l'inicida
Ne la uolta d'un fuggio appresso il luoco
Ove sarà sepolto il corpo emangu'
Si chi tal'hor passandou: qual empia
Si goda di calcar l'ossa infelici
Col piè superbo et a se dica è questo

Pur mio trionfo e goda di ueder'
Chi nota sia la mia uittoria à tutti
I pastor paesani e peregrini
Chi quini il cap' guidi. **E' for' (ah' sparo)**
Troppo alte cose un giorno esser potrebbe
Ch'ella commossa da tanta pietate
Piangess' morto chi già uiuo uccisa
Dicendo o pur qui sono e forse mio
Hor odi. **T.** Segui pur ch'io t'escolto
E' for' à miglior fra chi' tu non pensi
A. Essendo io fanciulletto si ch' a pena
Giunger potea con la man gargoletta
A corre i frutti da i pregati rami
De gli arborcelli intrinseci diuenni
De la più uaga e cara uirginella
Ch' mai spiegassi al uento chiome d'oro
La figliola conosci di Cidippe
E di Montan richissimi d'armati
Siluia honor de le selue ardor de l'armi?

questa parte. di lasso. uisti a questa
Cosi unito alcun tempo che fra due
Tortorelli piu fida compagnia
Non sarà mai ne fui
Congiunti eran gli alberghi
Ma piu congiunti i cuori
Conformi era l'etate
Ma'l pensier piu conformi
Seco tendeva insidie con le reti
A i pesci et a gli augelli e seguittava
I ceni seci et i uoloci dammi
El di letto e la preda era comune
Ma mentre io fea rapina d'Animali
Fui non so come a me stesso rapito
A poco a poco racqui nel mio petto
Non so da qual radice
Com'herba uol che da se stessa germi
Un uicognis affetto
Che mi fea desiar

S'esser sempre presente
A la mia bella silua
E beue da suoi lumi
Una storia dolcetta
Che lasciava nel fin
Va non so che d'amore
Sospirava sovente, e non sapeua
la cagion di i sospiri
Cosi fui prima amante che intendetti
Che cosa fosse amore
Ben me n'accorsi al fine et in qual modo
Hora m'ascolta e nota **T.** E da notare
A. A l'ombra d'un bel faggio silua e filli
Sedeano un giorno et io con loro insieme
Quando un Ape ingegnosa che cogliendo
S'en guisa il mel per que prati fioriti
Alli guancie di fillidi uolando
A li guancie vermiglie come rosa
Le morse e li rimorsi auida mel

Ch' a la similitudine ingannata
forse in fior le credetti, all' hora filli
Comincio a lamentarsi impaziente
De l'auto dolor di la pontura
Ma la mia bella siluia disse: tac.
Tac: no ti legner filli perch' io
Con parole d'incanto lacerotti
Il dolor di la picciola ferita
A me insegna già questo secreto
La saggia Aleria, e n' hebbe per mercede
Quel mio corno d' Auorio ornato d' oro
Così dicendo auvicinò le labra
Di la sua bella e dolcissima bocca
A la guancia umorosa e con sonni
Lussuoso mormorio no so chi uersi
O mirabili effetti senti tosto
Cesser la doglia: o forse la uirtute
Di que magici datti. (O com' io credi)
La uirtu della bocca

Ch' sana ciò che tocca
Io chi vinsi a quel punto alio non uolsi
Chel sonno splendor de gli occhi belli
E le dolci parole assai più dolci
Chel mormorar d' un lento fiumicello
Ch' rompa il corso fra minuti sassi
O che l'garir di l'aura fra le frondi
All' hor sentij nel cuor nouo desir
D' appressar alla sua questa mia bocca
E fatto (non so com') a sbuto, e scaltro
Piu del usato guarda quanto Amore
A quella l'incallita mi mouenni
D' un rigarso gentile, col qual io
Recar potessi a fine il mio talento
Ch' fingendo che un Age hauesse morto
Il mio labro di sotto incominciai
A lamentarmi di cotai maniera
Ch' quella medicina, che la lingua
Non richiedeva il uolto richiedeva

la simplicità di Silvia
Pietosa del mio male
S'offrì di dar' aita
A la finta ferita (ah! lasso) e fece
Piu cupa e piu mortale
La mia piaga uerace
Quando le labra m'è
Spunse à le labra mie
Ne l'apri d'alun fiore
Cognon sì dolce il suo
Come fu dolce il mele ch'all'hor colò
De quelli freschi rose
Le ben gli ardenti baci
Ch'è spingeva il desir' à inhumidirti
Rafrenò la temeraria
E la uergogna e felli
Piu lenti e meno audaci
Ma mentre al cor scendia
Quella dolcetta mista

Ch'un secreto ueleno
Tal di lei n'hauea
Ch'è fingendo ch'anchor non mi parrami
Il dolor di quel momento
Feci sì ch'ella più uolea
Vi ripliò l'incanto
Da in di in qua ardo in guisa crescendo
Il desir' e l'affanno impatiente
Ch'è non potendo più capir nel petto
Fu forza che scopriassi: et una uolta
Che à cerchio sedeam Ninfè e Pastori
E faceuamo alcuni nostri giuochi
Ch'è ciaschun nel orecchio del uicino
Mormorando diceua un suo secreto
Silvia le disse io per te ardo certo
Morro se non m'aiuti. A quel parlare
Chinò ella il bel uolto e fuor gli uenim
Un improprio insulto e onore
Ch'è diede segno di uergogna e d'ira

He hebbi altra risposta che un silenzio
Un silenzio turbato e pieno di dure
Minacce. Indi si tolsi e più non uolli
He uedermi ne udi mi: e già tre uolte
Ha il nudo metitor tronchi le spiche
E' alce tanti il verno ha scossi i boschi
Solos uerdi chiomi: et ogni cosa
Sentata ha per placarla fuor chi morte
Mi resta sol che per placarla io moria
E' morrò uolontieri purch' io sia certo
Ch'ella ò se ne compiacca ò se ne doglia
He so di tai due cose qual più brami
Ben fora la pietà premis maggiore
A la mia fedeltà e maggior ricompensa
A la mia morte ma bramar non deggio
Cora che turbi il bel lume sereno
A gli occhi cari e affanni quel bel petto
T. E possib'il però che s'ella un giorno
Vedim' tai parole non t'ama?

A. no'l so

A. No'l so, ne'l credo. ma fugge i miei detti
Come l'Aspe l'incanto **T.** Horu confida
Ch' a me da il cor di far ch' ella t'ascolti
A. O nulla impetrarai: ò se tu impetri
Ch' io parli: io nulla impetrarò parlando
T. Perchè disperar si? **A.** In questa cagione
Ho al mio disperar ch'el saggio Mopso
Mi predisse la mia cruda uentura:
Mopso ch' intendi il parlar di gli Angeli
E la uirtù di l'herbe e di le font:
T. E qual Mopso tu diti? di quel Mopso
Ch' ha ne la lingua melate parole
E ne le labra un amicheuol ghigno
E la fraude nel senso, et il rasoio
Tien sotto il manto? Horu sta di buon core
Che i sciaurati Pronostichi infelici
Ch' ei uend' a male accorti con quel grau
Suo supercilio non han mai effetto:
E per proua io io ciò ch' ti dico

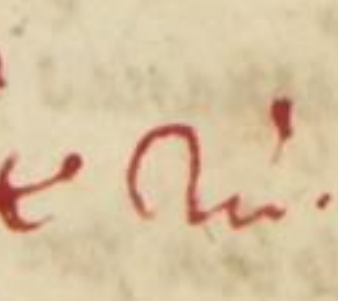
Andi da questo sol ch'è t'ha predetto
Migliora di sperar felice fine
A l'amor tuo. **A.** Se sa: cosa per prova
Ch'conforti mia speme non tacerla.
T. Sicolle uolontieri. All'hor che prima
Mia sorte mi condusse in questi selui
Costui conobbi e lo stimai uo tale
Qual tu lo stimi. Intanto un di me uenni
E bisogno e talento d'irne dau
Siede la gran citade in riva al fiume
Et a costui ne feci motto et egli
Così mi disse. Andrai ne la gran terra
Oue gli abitati e malori cittadini
E i cortegian maluagi molte uolte
Prendon a gabbo e fanno brutti scherzi
Li noi iustici incanti. Però figlio
Da m' l'aiuto e non t'appressar troppo
Oue san drappi colorati d'oro
E penacchi e diuise e fogge noue

Ma sopra tutto guarda che mal fatto
O pueril uaghezza non ti meni
Al magazzino di le ciuancie, al fuggi
Fuggi quel incantato alloggiamento
Ch'luogo e questo: io chiesi: et ei soggiunse
Quiui habita li maghi che incantando
Fan traedersi e traudir ciassuno
Cio che diamante sembra et oro fino
E uetro e rame: e quelli archi d'argento
Ch'stimarosi piene di tesoro
Sporti son pieni di ueriche bugie
Quiui li mura son fatte con arte
Ch'parlano e rispondono a i parlanti
Ne già si rispondon la parola mella
Come eco suole ne le nostre selue
Ma la replican tutta intiera intiera
Con giunta anco di quel ch'altri non disse.
I breschi di le tauole e le banche
Le serannate le lettere le corone

Egli arnesi di camera e di sala
Han tutti lingua uoce e guidan sempre
Quivi li ciencie in forma di bambisce
Vanno tenendo e s'un Muto u'entrass
Un Muto ciencierebbe a suo dispetto
Ma questo e il minor mal che ti potess
Incontrar, tu potresti uir u'starsi
Conuerso in selci in ferra in acqua, in foc:
Acqua di pianto e foc di sospiri
Cosi disse egli. Et io n'andai con questo
Fallace anteuider nella citadi
E come uolsi il ciel benigno a cer
Passai per la dou'e il felice albergo
Quivi uscian fuor uoti canori e dolci
E di ligni e di Ninfe e di sirni
E di sireni celesti e n'uscian suoni
Soavi e chiari e tant'altro diletto
Ch'attonito godendo et ammirando
Mi fermai buona perla. Era su l'uscio

Quasi per guardia di li cori belli
Huom d'aspetto magnanimo e robusto
Di cui per quanto inter: in dubio statti
S'egli sia miglior duce o capagliero
Che con fronte benigna insieme e graue
Con regal cortesia m'inuito d'altro
Li grande e'n pregio me neglecto e basso
O che sentij chi uidi all'ora? Io uidi
Senda uel senda nube e quali e quanta
A gli immortali appar vergini Aurora
Sparger d'argento e d'or raggiadi e raggi
E fecondando illuminar d'intorno
Uidi Iseo e li musci e frali Musi
El fin seder accolto et in quel punto
Sentij me far di me stesso maggiore
Pien di noua uirtu pieno di noua
Dei tadi e cantu guerre et Herroi
Idegnando pastoral riu di cammi
E se ben poi com' altri piacque feci

Li tornò à questo selua' io più uicini
Parte di quello spinto. Ne già suona
La mia sangogna humil com' uoleua
Ma di uoci più altera e più sonora
L' mola de le trombe empie li selua'.
Udimmi. Mago poscia e con maligno
Quando mirando affai nommi ond' io
Dico diuenni e poi gran tempo tacqui
Quando i pastor credea ch' io fossi stato
Visto dal lupo el lupo era costui
Questo t'ho detto accio chi sappi quato
N parlar di costui di fed' e digno
E dei ben sperar sol perch' e' uolto
Chi nulla spera. **A.** Piacemi d'udir
Quanto mi narri. A te dunque rimetto
La cura di mia uita. **T.** Io n' hauri cura
Tu lasciate trouar qm fra me l' hora.

An'  

CHORO

O bella eta de l'oro
Hon già perch' di latte
Se n' coss' il frum' e s'alo melo il bosc
Hon perch' i frutti loro
Sier da l' aratro intatto
Le terre e i sergi errar s'ol' uia o loro
Hon perch' nuuol foses
Hon spregio all' hor nu uelo
E' Primavera eterna
Ch' hon s' accende e uerna
Ris' di luci' e di seren' il cielo
He posto Peregrino
O merco o guerra a gli aloni l'idi il pino
Ma sol perch' quel uano
Home senza soggetto
Quel idolo d'errori idol d'inganni
Quel ch' dal ualgo insano

poesia fu dotta
Che di nostra natura il fed tiranno
Non meschiava il suo affanno
Fra li lieti dolcetti
Di l'amorosi greggi
Ma fu sua diua legge
Nota a quell' alma in libertade auella
Ma legge aurea e felice
Che natura scolpi. *S'ei piace e lice.*
All'hor tra fiori e liase
Tranean dolci carole
Gli amorette senz'auo e senza fac.
Sedean Pastori e Ninfe
Meschiando a li paroli
Vodi e susurri et a i susurri i fac.
Stettamente benaci
La uerginella ignuda
Scopria le fresche rose
Ch'hor tien nel uelo ascon

È li poma del seno accorbe e onide:
È sperso in fiumi o in lago
Scherzar ti uide con l'umata il vago.
Tu prima *Honor* uelasti
La fonte di i diletti
Negando l'onde a l'amorosa seti
Tu a begli occhi insegnasti
Di storne in se ristretti
E tener lor bellezze alcuni secreti.
Tu racogliesti in rete
Le chiome a l'aura sparte
Tu i dolci atti lasciasti
Festi vitroni e schini
A datti il fren ponesi a pessi l'arte
Ora tua sola *Honor*
Chi puote sia quel che fu don d'Amore.
E non tuoi fatti egregi
Le peni e i piunti nostri
Ma tu d'Amor e di natura donna

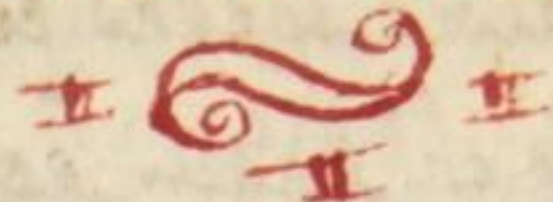
Tu domator di Regi
 Che fai tra questi chiostrini
 Che la grandella tua capia non dorma?
 Vattene e turba il sonno
 Agli Illustri e potenti
 Hor qui ne glieta e bassa
 Turba benda te lassa
 Vivei ne l'uso di l'antichi genti
 Amiam che nò ha tregua
 Con gli anni humana vita e si diligua
 Amiam ch'el sol si muor e poi rinasce
 A noi si breui luci
 S'asconda il sonno eterna notte aduce. *Am.*



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

SATIRO SOLO.



S. Picciola e l'Age e fa col picciol maro
 Pur gravi e pur moleste le ferite
 Ma qual cosa e più picciola d'Amore
 Se n'ogni breui spatio entra, e s'asconde
 In ogni breui spatio? hor sotto l'ombra
 De li palpebre, hor tra minuti Ricci
 D'un fiordo crin, hor dentro a li pollietti
 Che forma un dolo' viso in bello quancia.
 E pur fa tanto grandi e si mortali,
 E con immedicabile le piaghe
 Orime che tutte piaga e tutt' sangua
 Son le viscere mie e milli spiedi
 Ha ne gli occhi di silvia empia e crudele
 Pischio le selue, o come a te confessi

Del nome e quanto uide chi t'el por
Celan le selua Argui Leoni et Orsi
Sontas il lor uerbo. e tu dentro al bel petto
Nascondi odio disdegno et impieta di
Fere peggior ch'Argui Leoni et Orsi
Chi ti placano quei; questi placarsi
Non possono per prego ne per dono
Ohime quand'io ti porto i fior nouelli
In li ritorni ritrosetta forse
Perche fior uia piu belli hai nel bel uolo
Ohime quand'io ti porgo i uaghi fiori
In li rifiuti disdegnosa forse
Perche fiori piu uaghi hai nel bel seno.
Lasso quand'io t'offrisse il dolce miele
In lo disprezzo dispettosa forse
Perche nel uia piu dolce hai ne le labre
Ma se mia poverta no puo donarti
Cosa che n' te no sia piu uaga e dolce,
Me medesimo ti dono. Hor perche iniqua

Scherni et abborri il dono? non son io
Da disprezzar, se ben me stesso uidi
Hel liquido del mar quando l'altre rier
Iaceano i uenti et ei giacea sen' onda
Questa mia faccia di color sanguigno
Queste mie spalle larghe e queste braccia
Torosi e nerboruti e questo petto
Lebro e queste mie uelute cosce
Son di uirilita di robuste braccia
In ditte e se nol credi fannu groua
Chi uoi tu far di questi tenerelli
Chi di molle lanugini fioriti
Hanno appena le guancie? e chi con arte
Dispongono i capelli in ordinaia?
Femine nel sembianti e ne le forme
Sono costoro. Hor di ch'alcun ti segua
Per le selue e ne monti e a contra gli Orsi
E incontra i Cerighia per te combatta.
Non son io brutto no ne tu mi sprezz.

Perche si fatto io sia ma solamente
Perche povero sono. ah! chi li mille
Segua l'esempio hor di le gran citadi
E ueramente il seol d'oro e questo
Poiche sol l'oro uince e regna l'oro.
O chiunque tu fosti ch' insegnaisti
Primo a uender l'amor sia maledetto
Il tuo carcer sepolto, e l'ossa fredda
E no' si troui mai Pastore o Hirifa
Chi lor dica passando: Habbate pace
Ma le bagne la gioggia e moua il uento
E con pie immondo la greggia il calpesti,
E'l Peregrin. Tu prima uergognasti
La Nobilita d'Amor: tu le sue frotte
Solcedi inamaristi. *Amor uenale*
Amor seruus de l'oro, e' il maggior morbo
Et il piu abomineuole e' il piu uolto
Chi produca la terra e'l mar fra l'onde
Ma perche in uen mi lagas? usa ciascuno

Quell'armi che gli ha dato la natura
Per sua salute. il Ceruo a dogra il conto
Il Lion gli artigli et il bauo
Cinghiati il denti, e son potenda et arme
He la donna bellezza e leggiadria.
Io perche no per mia salute alqro
La uiolenda se mi fe natura
Atto a far uiolenda et a regir?
Sforzo regiro quel che costei
Mi niega ingrata in merito di l'amore;
Che per quanto un caprar teste m'ha detto
Ch'osservato ha suo stile ell'ha per uso
S'andar sonenti a un frescare a un fonte
E moscato m'ha il luogo in io disegno
Tra i cespugli appiattarmi e tra gli robusti
Et aspettar sinche ui uenga e com'
Veggia l'ocasion conueniente ad esso.
Qual contrasto o col cor o con le braccia
Pona fare una tenera fanciulla

Contro me si ueloci e si potenti?
Franga e sospiri puri usi ogni sforzo
Di fretta di bellezza chi s'io posso
Questa mano rauolger nel crin
Indi non partirà ch'io pria non tanga
L'armi mie per uendetta nel suo sanguin



SCENA SECONDA
DAFNE TIRSI

D. Tiri com'io t'ho detto io m'era accorta
Ch'Aminta amava Silvia e dió in quato
Buoni officij n'ho fatti e son per farli
Tanto più uolontier quanto hor u'aggiungi
Le tue preghiere; ma torrei più tosto
A domar un leuence, un orso un Tigre
Ch'ad domar una semplice fanciulla
Fanciulla tanto sciocca quanto bella
Ch'non s'aueggia ancor com'ian caldi
L'armi di

L'armi di sua bellezza e com'acuti:
Ma uiddendo e piaciendo uccida alor:
E l'uccida e non sappia di ferro
T. Ma qual e con semplice fanciulla
Ch'uscita di le fascie non apprenda
L'arte del parer bella e del piacer
De l'uccider piaciendo e del sapere
Qual armi fera e qual dia morte e quale
Tiri e ritorni in uita? D. Chi e il maestro
Di cotant'arte? T. Tu frangi e mi senti?
Quel ch'insegna a gli Angelli il canto e'l uolo
A Pesci il noto et a Montoni il codo
Al cor usar il corn et al Pavoni
Spregar la pompa de l'occhiate piume
D. Com'ha nome il gran maestro? T. Dafne ha nome
D. Lingua bugiarda: T. E perche? Tu no' sei
Atta a tener mille fanciulle a scuola?
Benche per dirti il uer non ha bisogno
Di maestro: Maestro e la natura

...e la balia ancor u'han parte
Insomma tu sei goffo insieme e tristo
Hora per dirti il uer non mi ritoluo
Se siluia e simplicità com'è pari
A le parole à gli atti. Eer uidi un segno
Chi me ne mette dubio. Io la trouai
La presso la cittade in que gran prati
Due frà stagni giace un Isotta
Sour'essa un lago limpido e tranquillo
Tutta pendente in atto che pareua
Vagheggiar se medesma e insieme insieme
Chieder consiglio à l'aqua in qual maniera
Dispor douer in su la fronte i crini
E soua i crini il uelo e soua il uelo
I fior ch' tenea in grembo e spesso spesso
Hor prendeva un ligustio hor una rosa
E l'accostaua al bel candido collo
A le guancie uermiglie e di colori
Fea paragoni e poi sicome lieta

De la uitoria lampeggiava un rio
Chi parua chi diceu: Io pur ui uiuio
He porto uoi per ornamento mio
Ma porto uoi sol per uergogna uosra
Perch' si ueggia quato m'cedete
Ma mentre ella s'ornaua e uagheggiava
Riuoltò gli occhi à caso e si fu accorta
Ch'io di lei m'era accorta: e uergognando
Mi vossi tutto e i fior lasciu cadere
In tanto io più uidea del suo uenire
Ella più s'enomia del suo mio
Ma perch' auolta una parte di crini
E l'altra hauea spersa una o due uolte
Con gli occhi al lago uisigher uicini
E mi uide quasi di furto pure
Demondo ch'io nel suo quatar quatar
Et incolta si uide e si compiacqui
Perch' bella si uide ancor ch' incolta
Io me n'auidi et aequi. *T. Tu mi narrai*

Quel ch'io credea apunto; hor non m'apponi?
B. Ben t'apponesti; ma per dō dir
Chi non erano pria le pastorelle
He le Ninfe si accorte ne io tale
Qui mi mia fanciulletta. Il mondo invecchia
E invecchia i nostri. **T.** Forse all'hora
Non usavan si spesso i Cittadini
He le selue e ne campi e ne si spesso
Le nostre foreste haueano in uso
D'andar a la cittade hor son meschiate
Schiate e corbume. ma lasciam da parte
Questi di diror: hor non farai ch'un giorno
Silvia contenta sia che le ragioni
Aminta o solo o almeno in tua presenta?
D. Non sī. Silvia e ritosa fuor di modo
T. E costui rispettoso fuor di modo
D. E spacciato un amante rispettoso
Consegliat pur ch'faccia altro mestier
Poi ch'egli e tal. *Chi imparar vuol d'amare*

*Ch'impari il rispetto Or, domanda
Solleciti, importuni, al fine inuoli
E se questo non basta anco rapisca.
Hor non sai tu com' fatta e la donna?
Fugge e fuggendo vuol ch'altri la quinga
Nega e negando vuol ch'altri la coglia
Pugna e pugnando vuol ch'altri la uinea
Ve tiri io parlo teco in confidenza
Non ridir ch'io ciò dica. e sara tutto
Non parlo in vano. Tu sai ch'io saprei
Prender poi per uer: alor chi uanti
T. Non hai cagion di rispettar ch'io dica
Cosa giamai che sia contra tuo grado.
Ma ti prego o mia Dafni per la dote
Memoria di tua presa giouinella
Che tu m'aiuti ad aiutare Aminta
Miserel che si mor. **D.** O che gentile
Scorgiero ha ritrovato questo sciocco
Di rammentarmi la mia giouinella*

Il ben gannato e la pnt' noia
Ma chi uoi ti ch'io faccia? **A**te nò m'ala
Ne saper ne consiglio. basta sol che
Ti disponga à uolerti. **D.** Hor mi dirotti
Debiamo in breue andar' silua et io
Al fonte ch' s'appella di Diana
La doue à le dolci acque fa dolce ombra
Quel Platano ch'invita al fresco seggio
Le Nonne cacciatrici. Tu io certo
Chi tufferà le belle membra ignude?
T. Ma di però. **D.** Ma che perù? **A** poco
Intenditor s'hai senza tanto basti
T. Intendo ma nò s'egli haura tanto
D'ardir. **D.** Se nò l'haura statti et aspetti
Ch'altri lui cerchi. **T.** E gli è ben tal che l'menta
D. Ma non uogliamo noi parlar' alquato
L'è medesimo? hor mi dirotti non uoi
Tu innamorarti? se giouane anesora
He fatti di quatuor anni il quinto lustro.

Se ben souemmi quando eri fanciullo
Vuoi uincer negli uoti senza gloria?
Che solo amando huom sa ch'è nà dilito.
T. I diletti di Venere non lassa
L'huom ch' gusta l'amor ma coglie e gusta
Le dolcezze d'amor senza l'amaro.
D. Insuper è quel dolce ch'è condito
Non è d'alquanto amaro e tosto satia
T. E meglio satiar' ch'esser sempre
Fameliu nel cibo e doppo il cibo
D. Ma non s'el cibo si possiede e giace
E gustato à gustar sempre rimuglia
T. Ma chi possiede si quel ch'gli giace
Che l'habbia sempre presto à la sua fame?
D. Ma chi ritroua il ben s'egli nòl cerca?
T. Periglioso è cercar quel ch'è trouato
Trastulla si ma più tormenta essa:
Non ritrouato all'hor uedess' Amanti
Visti mai più ch'Amor nel regno suo

Non haurà più ne pianti ne sospiri
A bastarda ho già pianto e sospirato
Faccia altri hor la sua parte. **D.** Ma nò hai
Già goduto a bastarda. **T.** He desio
Goder, se così caro egli si compra
D. Sarà frola l'amar se nò frà moglie
T. Ma non si può sfidar chi sta lontano
D. Ma chi lunge è d'Amor. **T.** Chi teme e fugge
D. E chi gronda fuggir da lui ch'ha l'ali
T. Amor nascente ha corbe l'ali appena
Può tu tenerlo e nò lo spiega a volo
D. Pur non s'accorge l'huom quand'egli nasce
E quando huom sen'accorge è grande e uola
T. Non s'alta uolta nasser nò l'ha visto.
D. Vedrem Tiri s'haurà la fuga e gli occhi
Come tu dici io ti proverò poi
Chi fu del corridoio e del cenurio
Chi quando io ti vedrò chiederà aiuto
Non mouerai per aiutarli un grasso

Un dito un ditto una palpebra sola
T. Cudil ti darà il cuor uedermi morto?
Se uoi pur ch'ami ama tu me facciamo
L'amor d'accordo. **D.** Tu mi scherni e frosi
Non meriti amato così fatta. ah! quati
H'inganna un viso colato e liscio
T. Non burlo io nò ma tu con tal pretesto
Non accetti il mio amor pur com'è uso
Di tutte quate: ma se non mi uui
Vineis senda amor. **D.** Contento uui
Pui che mai fossi o Tiri: e n'otio uui.
E nel otio l'amor sempre germoglia
T. O Dafne à me quest'otio ha fatto di
Colui che diò qui più stimare à cui
Si pascon gl'ampi armenti e l'ampi greggi
De l'uno e l'altro mare e per li lieti
Colti di fecondissimi campagn
E per gl'alpestri dossi d'Agenn
Egl' mi disse all'hor che suo mi fece

Sisti altri scacci i Lupi e i ladri e guardi
Imiei murati. Ouil. altri compacta
Le penne e i premi à miei ministri et altri
Pana e curi le gregge. **T.** altri conserui
le lane el latte: et altri le disprezzi
Tu canta hor che se in ois ind'è ben quisto
Chi non gli schiedi di terreno Amore
Ma canti gli au: del mio e mio uero
Non so s'io lui mi chiami Appollo o Giove
Chi nell'opre e nel uolto ambo s'imigli
Gli au: più degni di saturno. o celo
Appreste Musa à regalmento e pure
Chiara è roca che non ci non la sprelli
Non canto lui però che lui non possa
Segnamente honorar se non tacendo
E riverendo. ma non fan giamai
Gli altari suoi senda imiei fiori e senda
Soave fumo d'odorati incensi.
Et all'hor questa semplice e deuota

Religion mi si torrà dal cuor.
Che d'aria passeransi in aria i cori
E che mutando i fiumi letta e corso
Il Perio bea la donna, il gallo il signor.

D. O tu uai alio. horu di uendi un gozo
Al proposito nro. **T.** Il punto è questo
Che tu mandando al fonte con color
Cerchi d'interuerir la. Et io fra tanto
Procuro ch'Aminta la re uegna
Ne la mia for. men difficil cura
Serà di questa tua. hor uanni. **D.** Io uado
Ma al proposito nostro alio intendemo
T. Le ben auiso di lontan la faccia
Aminta e quel che di là spunta e detto

SCENA TERZA. AMINTA TIRSI.



A. Voio ueder ciò che Circe haurà fatto
E s'haurà fatto nulla

Prima ch'io ueda in nulla
Veder uo me stesso inanti a gli occhi
de la crudel fanciulla:
A lei cui tanto spiace
la piaga del mio core
Colpo di suoi begli occhi:
Altre tanto piacer deuria per certo
La piaga del mio petto
Colpo di la mia mano.

T. Non Aminta t'annuntio di conforto
Lascia homai questo tanto lamentarti.

A. Ohime che di? che porti?
O la vita o la morte?

T. Porto salute e vita s'ardisci
di farti low incontra: ma fa luogo
D'aver un huomo Aminta un huomo ardito

A. Qual ardor mi bisogna e a contra cui

T. Se la tua donna fosse in mezzo un bosco
Chi tanto intorno d'altissime rupi

besse albergo alli Tigni et a Leon:
V'andresti tu? **A.** V'andrei sicuro e baldi
Pui che di festa uilla nella al ballo

T. E s'ella fosse tra ladroni et armi
V'andresti tu? **A.** V'andrei piu lieto e pronto
Che s'euetao sono a la Fontana

T. Bisogna a maggior uogo andar piu grande

A. Andro per mezzo i rapidi torrenti
Quando la reu'si discioglia e gonfi
Gli manda al mare. andro per mezzo il foce
E nell'inferno quando ella ui sia

S'esser piu inferno on'e cosa si bella
Houu sopprimi il tutto. **T.** **Ad.** **A.** di tutto

T. Silvia attende a una fonte ignuda e sola
Ardisi tu d'andarci? **A.** O chi mi dice?
Silvia m'attende ignuda e sola **T.** sola
Se non quando u'e basto che e per noi

A. Ignuda ella m'aspetta? **T.** Ignuda ma

A. Ohime che ma? tu tali? tu m'uccidi.

T. Ma non sa già che tu u'habbi d'andar?

A. Dura conclusion chi tutte atroce
Le d'eddi passate ha con qual arte

Crudel tu mi tormenti?

Toto dunque ti par?

Chi infelice io sia

Ch'accercher uien la miseria mia

T. S' a mio senno farai sarai felice?

A. E chi consigli? **T.** Chi ti prenda quello
Ch'la fortuna amica t'è presentata

A. Solga dio ch'io mai faccia

Cosa che le dispiaccia

Cosa io non feci mai che le spiace

Guor che l'amarla e questo à me fu foia

Foia di sua bellezza e nò mi colpa

Non sarà dunque uer ch'ingrado io fossi

Non cerchi compiacere? **T.** Hor mi rispondi

Se fotti in tuo poter di non amarla

Lasciaresti d'amarla per piacere?

A. Ne questo mi consenti Amor ch'io dica
He ch'immagini pur d'hauer giamai

A lasciar il suo amor ben ch'io potessi

T. Dunque tu l'amaristi à suo dispetto

Quando potessi far di non amarla

A. A suo dispetto nò ma l'amai

T. Dunque fuor di sua voglia? **A.** Sì certo

T. Perché dunque nò oti dare sua voglia

Prendendone quel che se ben grada prima

Al fin el fin le sarà caro e d'lei?

Ch'è habbia preso? **A.** Ah! Vini Amor risponda

Per me che quando in modo al cor mi parla

Non so ridir. Tu oggi salti sei

Spia per lungo uso à ragionar d'Amore

A me lega la lingua

Quel che mi lega il core

T. Dunque andar nò vogliamo? **A.** Andar uoglio io

Ma nò douo tu stimi? **T.** E douo? **A.** A morte

L'altro in mio più non hai fatto che quato

Hon mi narri. **T.** E potro parti questo?
Credi dunque tu sciocco che mai debbe
Consigliarsi l'andar se non uedessi
In parte il cor di Silvia? e forse ch'ella
Hia ne vuol però ch'altre riteppia
Ch'ella ciò sappia. Hon s'el consenso espresso
Certi di lei non uedi che tu cerchi
Quello che più le piace? hor dou'è dunque
Questo tuo desiderio di piacere?
E s'ella vuol che'l tuo di letizia
Suo furto e tua rapina e non suo dono
A sua mercede a te folle chi importa
Più l'un modo che l'altro. **A.** E chi m'accorta
Ch'el suo dono sia tale? **T.** O mente cotta
Ceco tu chiedi pur quella custodia
Ch'è lei disgiaci e che spiacer lo doni
Dirittamente e tu cenar non dirai
Ma chi t'accorta ancor che non sia tale?
Hon s'egli form' tale e no' u'andassi?
E quali e il.

E quali e il dubio e il rischio. ah! pur e meglio
Com'è ardito morir che com'è uile
In tali? In sei uinto. hora confessa
Questa perdita tua che fia cagione
Di vittoria maggiore andiarne. **A.** Aspetta.
T. Che aspetta non sai che'l tempo fugge?
A. Ho pensiam pria se ciò di farsi e come
T. Per strada pensarem ciò che uia uia
Ma nulla fa chi troppo così pensa.

Qui 

CHORO:



DI CASA A MINUTOLI TEGRIMI

Jacomo ~~Giusti~~

765498
398769

2 ii 4 | 2 6 7
22:3
2:0

Grosbata

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

TIRSI CHORO



T. O crudel tradimento o ingrato core
O donna ingrata: o te fate e quato
Ingratissimo sesso: e tu Natura
Eleggenti maestra: perche solo
A le donne nel uolto e in quel di fuori
Ponesti quanto in loro e di gentile
Di mansueti e di cortesi e tutte
L'altre parti obliasti: ah miserello
Forse ha se stesso ucciso ei non appare
Io l'ho cerco e ricercato homai tre hore
Nel luogo on'io lasciai e ne contorni
Ne trouo lui ne oma di suoi gatti
Ah che s'e' uero ucciso io uo nouella

Credermi a que Pastor che colà ueggio
Amici haueu visto Aminta? O intero
Novella di lui forte. **C.** Tu mi pari
Così turbato. qual cagion t'affanna?
On è questo sudor e questo ansar?
Hacca nulla di mal: fr che! sappiamo
Hoi visto non l'habbiam di poi che ceco
Buona gella parti ma chi ne tem?
T. Chi es? non s'habbia ucciso di sua mano.
C. Ucciso di sua mano? hor cerche questo?
Chi ne s'am: cagion? **T.** Odio et Amore
C. Due potenti nemici insieme aggiunti
Che far no ponno? ma parla più chiaro
T. L'amer troppo una Hiafa e l'amer troppo
Odioso da lei. **C.** Beh narra il tutto
Questo è luogo di passo. e forse intato
Alun uera che noua di lui rechi:
Forse arrivar potrebbe egli medesimo.
T. Disollo uolentier chi n'è questo.

Che tanta ingratitude e inhumana
Sonda l'infamia debita a resti
Presentito hauea Aminta (le io fu' lassò
Colui che ar ferillo e chel condannò
Hor me ne sento) che Silvia deuea
Con bafni ir à lauari ad una fonte
La dunque s'inuis dubio et incerto
Mosso non dal suo cuor ma sol dal mio
Stimular importuna, e spesso inforse
In di tornar indietro et io il sospinsi:
Per mal mio grado inanti. Hor quando home
C'era il fonte uicino ecco sentiamo
Or fem: n' il lamento e quasi a un tempo
Baffa' ueggiam che battea Palma a palma
La qual com' ci uide alzò la uoce
Accorrete gridò. **Silvia e sforzata.**
L'innamorato Aminta che ciò intese
Si spiccò come un Lardo et io sequillo
Ecco miriamo à un arbore legato

La giouinetta ignuda com' nacque:
Et à ligarla furo' era il suo crine
Il suo crine medesimo in mille nodi
A la pianta era auolto el suo bel cinto
Chi del sen uirginal fu pria custode
Di quello skifro era ministro et ambe
Le mani al duro tronco le stringea:
E la pianta medesima l'auca prestò
Legami contro lei ch'una cintura
D'un pieghevole a amo l'auca à ciascuna
Se le tener' gambe à fronte à fronte
Un satiro uillan noi le uedemmo
Chi di ligarla fur all'hor furia
Ella quanto potea faceva schermo
Ma chi' potesse haurebbe à lungo andar
Aminta con un dardo che tena
He la man destra al satiro auentura
Come un leone et io fra tanto pieno
M'hauca di sassi il grembo onde fuggissi.

Com' la faga di l'aleo concetti
Spasò à lui di mirar' egli rincorre
I cupid' occhi in quelli mebra belli
Chi' come uole tremolar' il latte
Ne giunchi si parean morbidi e bianchi
E tutto il uiso spauillar nel uiso
Pocchè accostosi pianamente à lei
Tutto modesto e dritto. O bella siluia
Perdona à questa man se troppo ardì
E l'appressarmi à le tue dolci membra
Perchè necessita dura, le forla,
Heimite di scioglier questi nodi
He questa grada chi fortuna uole
Conceder loro, tuo mal grado sia.
C. Parole di Pollio un cor di sasso
Ma chi' poss' all'hor. T. Nulle rispose:
Ma indegnosa e uergognosa à terra
Chinava il uiso el delicato seno
Quanto potea correndosi celaua

Cgl' fatti in ardi il biondo crine
Comincio à sciluffar' e disse intab.
Già di nodi si be: non era degno
Tosì quuido come. hor che vantaggio
Hanno i servi d'Amor se lor comuni
È con la piante il precioso laccio?
Piante crudel potesti quel bel crine
Offender tu ch' à te fes tanto honore?
Quinci con le sue man le man le sciolse
In modo tal chi pareva che temesse
Pur di toccarli e desiam' insem?
Li chinò poi per isligarli i piedi
Ma com' siluia in libertà le mani
Li vide dune in atto dispettoso
Pastor non mi toccar son di Diana
Per me stessa saprò sciogliermi i piedi
C. Hor tant' orgoglio regna in cor di Diana?
Al di d'opra gloriosa ingrato morto
T. E si tratti in disparte querenti

Non alzando pur gli occhi per mirarla
Negando à se medesimo il suo piacere
Per torre à lei fatica di negarlo
Io che m'era nascoso e ueduto tutto
Et uidi tutto all'hor fui per gridar?
Pur mi ritenni. hor odi Diana cosa
Disse molta fatica ella si sciolse
Escolta appena seala dir' à dis
A fuggir comincio com' un cerna
E pur nulla cagione hauer di tema
Chi l'era noto il rispetto d'Aminta
C. Perche dunque fuggisti? T. A la sua fuga
Volsi l'obbligo hauer non all' altri
Modesto Amore. C. Et in questo ardo è ingrata
Ma che fe il miserebbo all'hor? chi disse?
T. Nòl sò ch'io presi di mal talento con
Per aniarla e ritenerla e n' uano
Ch'io la smarij e poi tornando doue
Lascia Aminta al fonte nòl trouai

Ma presago è il mio cuor di qualche mal
So ch'egli era disposto di morire
Prima ch'ciò avvenissi. C. Curo et ardo
E ciassun ch'ama minacciarli morte
Ma rado uolte poi segue l'effetto
T. Dio faccia ch'non sia fra questi rati
C. Non sarà no. Io uoglio immen' a l'antro
Del saggio Elpino uir: s'è uiuo forse
Sarà ridotto ou' souenti uolte
Nadoleir gli amarissimi martiri
Al dolce suon di la sampogna chiara
E' com'er fa di puro latte i frumi
E' st'lar mele da le dure scorle

SCENA SECONDA
AMINTA DAFNE
NIRINA

~~~~~

A. Inquietata pietade  
Fu la tua ueramente o Dafne all'ora

Chi uicenesi il dardo  
Però ch'el mio morrà  
Qui amaro sarà quanto più tardi  
E' hor perchi' m' audgi  
Per si diuersi stradi e per si uari  
Ragionamenti inuans? di chi' tem?  
Ch'io non m'uccida? tem? del mio ben?  
D. Non disperar! Aminta  
Ch'è s'io lui ben conosces  
Sola uergogna fa non crudelade  
Quella che morte sicura è fuggir uia  
A. Oh me chi' mia salute  
Sarebbe il disperar!  
Poich' sol la speranza  
L'è stata mia ruina et anco chi l'esso  
Senta di germogliar diatto al mio petto  
Sol perchi' io uia e qual è maggior male  
De la uita d'un misero com'io?

D. Vini misero uini

Ne la miseria tua: e questo stato  
sospesa sol per divenir felice  
Quando chi' n'è: fra premis di la spem  
Se vivendo e sperando ti mancion:  
Quel chi' vedisti ne la bella iuguda.  
**A.** Non pareva ad Amor d' a mia fortuna  
Ch' a pien misero fosti: e s' anco apieno  
Non m'era dimostato  
Quel chi' m'era negato  
**N.** Dunqu' a me per convenir esser ti misa  
Contra d' amarissima novella?  
O per maisempre misero Montano  
Qual anima fia il tuo quando vedrai  
De l' unica tua silvia il duro caso?  
Padre vecchio orbo padre ah! no più pre  
**D.** Odo una mesta voce. **A.** Io odo il nome  
Di silvia chi' gli occhi e l' cor mi fere  
Ma chi e chi' la dona? **D.** Ell' è Nerina  
Non fa gentil chi' tanto a Cynthia è cara  
Ch' ha di

Ch' ha di begli occhi e con belli mani  
E modi sì leggiadri e gratiosi  
**N.** E pur meglio che l' sappia e chi' provi  
Di rito far le reliquie infelici  
Se nulla ve ne resta. ah! silvia ah! dove  
Tua sorte  
**A.** Ohimè chi' fia? chi' costei dirà? **N.** O beati  
**D.** Chi' parli di te stessa? e perchè nomi  
Te silvia e poi sospiri? **N.** Ah! ch' a ragione  
Sospiro l' aspro caso. **A.** Ah! di qual caso  
Puo ragionare costei? Io sento io sento  
Ch' mi s' agghiaccia il core e mi si chiude  
Lo spirto e via  
**D.** Nerra qual aspro caso e qu' il chi' diti  
**N.** O Dio perchè son io  
La messaggera? e per convenir narrarlo  
Venni silvia al mio albergo ignuda e quale  
Fossi l' occasione saper la dei  
Poi rivestita mi pregai che se

Io uolesti alla caccia ch'ordinata  
Era nel bosco ch'ha nome da l'ele:  
Io la congiaçei andammo e ritornammo  
Molte Hime ridotte et indi a poco  
Ecco di non so donde un Lupo sbucca  
Grande fuor di misura e da la labra  
Gli gocciolava una bava sanguigna  
Silvia un quadrelllo adetta in su la corda  
D'un arco ch'io gli diedi el tira el coglie  
A sommo il capo ci si rinselva et ella  
Cibrando un dardo dentro il bosco il segui  
**A.** O d'olente principio ohime qual fin  
Gie' m' s'annunzia **N.** Io co' un altro dardo  
Seguo lor traccia ma lontana essa:  
Ch' piu tarda mi mori come e fur  
Dentro la selva piu non li rinuoi  
Ma per per l'orme lor tanto m'auolli  
Ch' giunsi nel piu folto e piu deserto  
Quindi il dardo di Silvia in terra scotti

He molto uidi lontano un bianco uelo  
Ch'io stetta lo rauda alorini: e mentre  
Mi guardo intorno uidi sette lupi  
Ch' leccauan di terra alquanto sangue  
Sparsi intorno a cert'ossa affatto nude  
E fu mea sorte ch'io non fui ueduto  
Da loro tanto insenti erano al pasto  
Taleh' prena di terra e di pietate  
Indietro ritornai: e questo e questo  
Posso dirvi di Silvia et ecco il uelo  
**A.** Poco parti hauer detto? **O uelo o sangue**  
**O Silvia tu sei morta?** **D.** O miserello  
Tramortito e d'affanni e forte malo  
**N.** E gli respira pure. questo fia  
Un breu' uincimento Ecco rinueni  
**A.** Dolor che ti mi uucci  
Ch' non m'uccidi homa: tu sei per leato.  
Forse lasci l'affitto a la mia mano  
Io sono io non contento

Ch'ella prenda tal cura  
Poich' la la ricuti o tu no puoi  
Ohime se nulla manca  
Ala cervella homai  
E' nulla manca al colmo  
De la miseria mia  
Ch' fado? ch' più aspetto? o ch'afm, tafm?  
A quest'amaro fin tu mi salvasti?  
A quest'hor'amaro  
Bello e dolce morir su certo all'han  
Ch'uccider io mi uoltri  
Ma me'l negasti e'l cielo a uigilia  
Ch'io precorrei col morir la noia  
Ch'apprestata m'hauea  
Hor che fatto ha l'estremo  
De la sua crudeltade  
Ben soffrirà ch'io mora  
E tu soffrirlo dei  
**D.** Aspetta à la tua morte

Fin ch'el uer meglio intenda  
**A.** Ohime che uoi ch'attenda?  
Ohime ch'ho troppo atteso e troppo inteso  
**N.** O foss'io stata muta  
**A.** Non fa dammi ti prego  
Quel uelo ch'è di lei  
Sol è misero auaro  
Li ch'egli m'accompagna  
Per quest'breue spatio  
E di uia e di uita che mi resta  
E con la sua presenza  
Accresca quel martir  
Ch'è ben picciol martir  
**S'ha bisogno d'aiuto al mio morir?**  
**N.** Debb'io darlo o negarlo?  
La ragione perche'l chiedi  
Fa ch'io debba negarlo  
**A.** Crudel picciol dono  
Mi neghi al punto estremo

Ch' questo amor maligno  
Mi si mostra il mio fato: lo cedo io cedo  
A te si resti: Cui restate amara  
Ch' io uò per non tornare  
**V.** Amata aspetta assola  
Ohime con quanta forza egli si parte  
**N.** Egli uà sì ueloc' olt'  
Che ha uano il seguirlo. Ond' è pur meglio  
Ch' io segua il mio uiaggio. e forse meglio  
Ch' io taccia e nulla conti  
Al miser Montano

**CHORO.**

ai.  ai.  
ai.

De Giulio

ATTO QVARTO:

SCENA PRIMA

DATNE SILVIA

CHORO:



- D.* He porti il uento con la rea nouella  
Che s'era di te sparta ogni tuo mali  
E' present' e futuro. Tu sei liua  
E sana bis lodato et io per morta  
Pur hoi ti tenea: in tal maniera  
M'hauca Hirina il tuo caso dipinto  
Ahi stata forse muta d' altri torto  
*S.* Certo il rischio fu grande et ella hauea  
Giusta cagion di sospettarmi morta  
*D.* Ma non giusta cagione hauea di dirlo  
Hor narra tu qual' fosse il rischio e come  
Tu lo fuggisti. *S.* Io seguendo un lago  
Mi rinsecai nel piu profondo bosco

Tanto ch'io ne perdei la traccia. Hor mehe  
Ceras di ritornar' onde mi toltri  
Il uidi e'l riconobbi a un sbal ch'fisso  
Gli haueua di mia man presso ua nechia  
Il uidi con molt' altri intorno a un corpo  
E' un Animal ch' hauean di peser ucciso  
Ma non disbandi ben la forma. Il Lupo  
Feroce credo mi conobbe e'n uolta  
Mi uenno' con la bocca sanguinosa  
Io l'expectaua ardita e con la dista  
Oribava un dardo. Tu sai ben s'io sono  
Maestra di ferir' e se mai soglio  
Far colpo in fallo. Hor quando il uidi talo  
Vicin che questo spatio mi parua  
Alta perlossa lancia' un dardo e'n uano  
Chi colpa di fortuna o pur mia colpa  
In uenir sua colti una picca. all' hora  
Pui ingordo incontra e mi ueniva et io  
Ch'el uidi si uicin ch'io mai uano

L'uso de l'arco non hauendo altre armi  
Alla fuga ricorsi. Io dissi et egli  
Non resta di seguir mi. hor di cato  
Un uelo ch' hauea auolto intorno al crin  
Si spiego in parti e quia uentolando  
Si ch' in un ramo auilupposi, io sento  
Che non io ch' mi tieno e mi ritarda  
E per la tema del morir raddoppio  
La fida al corso e d'altra parte il ramo  
Non cede e no mi lascia. Alfin mi uolui  
Del uelo alquanto de' miei crin: ancora  
Lascio uolti col uelo e cotant' eli  
M'impennò la paura a pie fugali  
Ch'io non mi giungo e salua usci del bosco  
Poi tornando al mio albergo i t'incontrai  
Tutta turbata e mi stupij uedendo  
Stupirti al mio apparir. **D.** Ohime tu uidi  
Altri no gia. **S.** Ch' di: n' uiderai  
Forse ch'io uida sia! m'odij tu tanto

Mi piace di tua vita: ma mi duole  
De l'altre morte? S. E di qual morte intendi?  
D. De la morte d'Aminta. S. Ah! come e morto?  
D. Il come non so dir ne so diranto  
S'è uero l'effetto ma per certo il credo  
S. Chi è cio che mi dici? et a chi richi  
La cagion di sua morte? D. Alla tua morte  
S. Io non t'intendo. D. La dura nouella  
Di la tua morte ch'egli udi e credesse  
Haurà posto al meschino il laccio d'el ferro  
O d'altra cosa tal ch'è l'haurà ucciso  
S. Vano è il sospetto in te di la sua morte  
Ch'ogn'uno à suo poter salua la vita  
D. O siluia siluia tu non sai ne credi  
Quanto il fies d'Amor possa in un petto  
Ch'è petto sia di carne e non di pietra  
Com'è cotesto tuo. Ch'è se creduto  
L'hauermi hauersti amato ch'è amato  
Pui chi lo cari pupilli di gli occhi

Pui chi lo spirito de la vita sua  
Il credo io bene, anzi l'ho uisto e uolto  
Il uidi quando tu fuggisti o fiera  
Pui che tigre crudele et in quel punto  
Ch'abbracciar lo dovevi il uidi un dardo  
Riuolgermi se stesso e quello al petto  
Premersi disperato ne pentirsi  
Poscia nel fatto chi li uesti et anco  
La pelli trappasson: e nel suo sangue  
Lo tinto il ferro seria gito à dentro  
E passato quel cor ch'è tu passasti  
Pui duramente se non ch'io gli tenni  
Il braccio e l'impedì ch'altro non fesse  
Ah! lassa e forse quella breue piaga  
Solo una piaga fu del suo furor  
E di la disperata sua costanza  
E mostrò quella strada al ferro audace  
Ch'è correr poi doua liberamente  
S. O che mi narri. D. Il uidi poscia all'hora

Ch'incresci l'amarissima novella  
Di la tua morte tramortir d'affanno  
E poi paraisi furor in fretta  
Per uccider te stesso e s'haurà ucciso  
Veramente. S. E' ciò per fermo temi?  
D. Io non u'ho dubio. S. Oh me tu nol regaristi  
Per impedirlo cercando a darselo  
Che poi ch'egli moria per la mia morte  
Di per la vita mia restare in vita  
Lo segui ben ma come si ueloci  
Che mi sparì costo dinanzi e n' dars  
Io mi girai per la sua orma. hor dove  
Avi tu cercar se nò n'hai traccia alcuna?  
S. Egli morrà se nol trouiamo ah! lassa  
E sarà l'homicida ei di se stesso  
D. Crudel forse t'incresci ch' ti tolga  
La gloria di questo atto? esser tu dunque  
L'homicida uoresti? ei nò ti par  
Ch' la sua cruda morte esser debb' opera

S' altri ch' di tua mano? hor ti consta  
Ch' comunque egli moria per te more  
E tu sei ch' l'uccidi.  
S. Ohime ch' tu m'accori e quel cordoglio  
Ch'io sento del mio caso m'accorisci  
Con l'accorta memoria  
Di la mia crudeltade  
Ch'io chiamaua honestade e ben fu tale  
Ma fu troppo seuera e rigorosa  
Hor me n'accorgo e pentito. D. O quel chi  
Tu sei pietosa tu? tu senti al core  
Spinto alcun di pietade? o ch' uegg'io  
Tu piangi tu superba? o meraviglia  
Che piango è questo tuo pianto d'Amor  
S. Pianto d'Amor n'già ma di pietade  
D. La pietà messaggiera e di l'Amor  
Come il Lampo del tuono. C. And' ueloci  
Quand' egli uiuot re petti uirginelli  
Occulto entrar' onde fu prima escluso

*Da questa honesta l'habito prendi*  
*Prendo l'aspetto de la sua ministra*  
*E tua rubia pietate e con tai larue*  
*Le simplici ingannando e dentro accendi*  
*D. Questo e pianto d'amor che troppo abbonda*  
*Quanti amici tu di Silvia? ami: ma induci*  
*O potendo d'Amor quisto castigo*  
*Mandi sopra costei misero Aminta*  
*In cui quisa d'Ape che ferendo more*  
*E ne le piaghe alterui lascia la vita*  
*Con la tua morte hai pur trafitto al fine*  
*Quel duro cuor che non potesti mai*  
*Purger uiuendo. Hor se tu spirito errante*  
*Si come io credo e de le membra ignudo*  
*Qui intorno sei mira il mio pianto e godi*  
*Amante in vita, amato in morte. E s'era*  
*Tuo desir chi sol fosti in morte amato*  
*E se questa crudel uolua l'Amor*  
*Abbandoni al cor predo con caro*  
*Desider quel*

*Desider quel predo tu ch'ella richiedi*  
*E l'amor suo col tuo morir comprasti*  
*C. Caro predo a chi'l diede; A chi'l riceue*  
*Predo inutile e infame. S. O potessi io*  
*Con l'amor mio comprar la vita sua*  
*S'egli e per morte. D. O tardi leggi, e tardi*  
*Pietosa quando cio nulla rilieua.*

SCENA SECONDA  
MYNTIO CHORO  
SILVIA DAFNE.



*H. Io ho si pieno il petto di pietate*  
*E si pieno d'horror che non rimiro*  
*Ne odo alcuna cosa ou'io mi uolga*  
*La qual non mi spauenti e non m'estanni*  
*C. Hor chi porta costui*  
*Ch'esi turbato in uista et in facella*  
*H. Porto l'aspra nouella*

Di la morte d'Aminta. S. Ohime che dice?  
N. Il più nobil pastor di queste selue  
Che fu con gentil core leggiadro  
Lor car è la Ninfa e è la Mute  
E è morto fanciullo. ah di chi morte  
C. Contami prego il tutto accio che teo  
Piangere possiam la sua sciagura e mia  
S. Ohime che non ardisse  
Appressarmi ad udir  
Quel ch'è pur fola udir. empo mi con.  
Mio d'oro algestre con  
Di chi di chi pauenti  
Vattene in contra pure  
A que coltei pungenti  
Che costui porta ne la lingua e quindi  
Mostra la tua fiella  
Pastor io uengo a parte  
Di quel dolor che tu prometti altrui  
Ch' a me ben si conuiene

Pu' che forsi non pensi et io il riceuo  
Come deuota cosa hor tu di lui  
Non mi sia dunque scarto  
N. Ninfa io ti credo ben  
Ch'io sentij quel meschino in la morte  
Finir la uita sua  
Col chiamar il tuo nom  
C. Hor incomincia homai  
Questa dolente historia  
N. Io era a mello il Colle ou' l'auca t'ero  
Certe mie reti quando assai uicino  
Vidi passar Aminta in uolto e in atti  
Troppo mutato da quel ch'ei solua  
Troppo turbato e scuro. io son e così  
Sento che'l guarsi e lo fermai et egli  
Mi disse. Egesto uos ch'ei mi faccia  
Un gran piacere questo è ch'ei ne uenga  
Meco per testimonio d'un mio fatto.  
Ma pria uoglio da te che tu mi leghi

Di strettu giuramento la tua fede  
Di staron' indispertu e non per mano  
Per impedim' a quel ch' son per fare.  
Io (chi pensavo haueria caru ti steno  
E ti pado furor) com' egli uolse  
Feci conguir: horribil' chiamando  
E' Panne e Pallè e Inaps e Pomona  
Et Heccate noturna. Indi ti mossi  
E mi condussi ou' è scosso il colle  
E giu' per balze e per dirupi inculti  
Strada nò già ch' nò u' è strada alio.  
Ma cala un precipizio in una valle  
Qui ci fermiammo io rimirando à basso  
Tutto senti racapricciammi e'n dietro  
Tutto mi tratti. Et egl' un cotai poco  
Parue' ridem' e serenassi il viso  
Vnde quel atto più rassicurammi  
Indi parlommi di. Fa che ti conti  
Alc' Hinfè a i Pastori uo' ch' uedrai

Poi disse in giu' guardando  
Le presti a mio uolere  
Coti hauer' io potessi  
La gola e i denti de gli auidi lupi  
Com' ho questi dirupi  
Io uorei far la morte  
Che feci la mia uita  
Vorei che queste mie membra meschini  
Si fossero lacerate  
Ohime come già fur  
Quelli mie delicati  
Poichè non poss' el cielo  
Si niega al mio desiro  
Gli animali uoraci  
Che ben ueriss' a tempo io prender uoglio  
Altra strada al morire  
Prenderò quella uia  
Che se nò l'ha deuuta  
Alma si la più breu'

Silvia io ti seguo io uengo  
A farti compagnia  
Se non la sdegnarai  
E morirai contento  
S'io fossi certo almeno  
Ch'el mio uenirti dicessi  
Turbar non ti douessi  
E che fosse finita  
L'ira tua con la vita  
Silvia io ti seguo io uengo. e con detto  
Precipitarmi d'alto  
Col capo ingiù et io arsi di ghiaccio  
**D.** Miser Aminta **S.** Ohimè  
**C.** Perchè non l'impedisti?  
Forse ti fu integro à ritenerlo  
Il fatto giuramento  
**H.** Questo rò che sprellando i giuramenti  
Vani forse in tal caso  
Quando m'accesi del suo padre et empio

Proporimene con la man uicini  
E com' uolse la sua dura sorte  
Lo presi in questa fascia di zendado  
Ch'lo cingeva: la qual non potendo  
L'impeto e'l peso sostener del corpo  
Ch' s'era tutto abbandonato in mano  
Speduta mi rimasi. **E** chi diuenni  
Di l'infelice corpo. **H.** Io nol so dir  
Ch'era ripieno d'honore e di pietade  
Ch'non mi diede il cuor di rimicarsi  
Per ad uederlo in pelle. **C.** O strano caso  
**S.** Ohime ben son di sasso  
Poichè questa nouella non m'uccide  
Ahi se la falsa morte  
In chi tanto l'odcaua  
A lui tolse la vita  
Ben sarebbe ragione  
Ch'la uerac' morte  
In chi tanto m'amaua

Vogliessi à me la vita  
E uoi ch'la mi tolga  
Se non potè còl d'ado almen còl ferro  
D'pur con questa fascia  
Che non s'enta cagione  
Non seguir le ruine  
Del suo dolce signor  
Ma restò sol per fare in me uendetta  
Di l'empio mio rigore  
E del suo amaro fin  
Cinto in felice cinto  
Di signor più infelice  
Non ti spiaccia restarne  
In sì odioso albergo  
Ch' tu mi resti sol per un nome  
Di uendetta e di pena  
Deuea certo io deuea  
Esser compagna al mondo  
Di l'infelice Aminta

Poscia ch' all'hor non uolsi  
Larò per opera tua  
Sua compagna à l'Inferno  
C. Consolati meschina  
Ch' questa è di fortuna e non tua colpa.  
S. Pastor di ch' piangete?  
Le piangete il mio affanno  
Io non merito pietà  
Ch' non la seppi usare  
Le piangete il mio uero  
Del mio uero innocente  
Questo è picciolo segno  
A sì alta cagione. E tu rassicura  
Lascia queste tue lagrime per te  
Le cagion ne son io  
Ben ti uoglio pregare  
Non per pietà di me ma per pietade  
Di chi degno ne fue  
Ch' m'aiuti à cercar

L'infelice mio membra e a seppellir  
Questo sol mi ritien  
Ch'hor hora no m'accida  
Legar uo' questo uffizio  
Loi ch'el no m'auanda  
A l'amor ch'ei portommi  
E se bene quest'empia  
Mano contamina  
Potessi la pietà de l'opra fare  
Io che gli sarà cara  
L'opra di questa mano  
Ch'io so certo ch'ei m'ama  
Come mosto morendo  
**D.** Son contenta aiutarti in questo off.  
Ma tu già non pensar  
Di hauer poscia a morire  
**S.** Sui più uitti a me stessa  
A la mia feritade hor quel ch'auanda  
Viver uoglio ad Aminta

E se non posso a lui  
Viver al freddo no  
Cadaver infelice  
Restar nel mondo e poi finire a un pub  
E l'esequi e la uita  
Pastor ma quale strada  
Li conduce alla valle oue il dimpo  
Va a terminar **N.** Questa mi conduce  
E quini poco spatio ella è lontana  
**D.** Andiam ch' uero beo e guiderotti  
Che ben ramento il luogo. **S.** A Dio pastore  
Piaggie a Dio, a Dio selue fiumi a Dio  
**N.** Costei parla di modo che dimostra  
Esser disposta a l'ultima partita.

**CHORO.**

~ ~ ~

De misericordia in moral  
Chronicis 50 904

ATTO QVINTO  
SCENA PRIMA:  
ELPINO CHORO.

*in*

Veniamme la legge con chi? Amor?  
Il suo Imperio gouerna eternamente  
Non e dura et obliqua, e l'opre sue  
Prim<sup>o</sup> di providenza e di mistero  
Altri a torto condannano, o con quant' arte  
E perche ignoti strada egli conduce  
L'huomo ad esser beato e fra la gioie  
Del suo amato paradiso il pone  
Quand' ei piu crede al fondo esser de mali  
Ecco precipitando Aminta esende  
Al colmo al sommo d'ogni contentella  
O fortunato Aminta o te felice  
Tanto piu quanto misero piu fossi

Hor col tuo esempio à me lice sperare  
Quando che sia che quella bella compia  
Ch'otto vin di pietà ricopre  
Il mortal ferro di sua ferita di  
San le piaghe mie con pietà vera  
Ch'con finta pietade al cor mi feci  
C. Quel che qua uien' è'l saggio Espino e parlo  
Tori d'Aminta com' uino son  
Chei mandolo felice e fortunato  
Dura conditione di gli amanti  
Forse egli stimo fortunato amante  
Chi more e morto alfin pietà ritrova  
Nel cor de la sua Ninfa. E questo chiama  
Paradiso d'Amore; e questo spera  
Di chi leue meru' l'ala di  
I suoi serui contenta. E'gin di dunque  
In si misero stato sei chi chiama  
Fortunata la morte miserabile  
De l'infelice Aminta? e un simil fin  
Sottir uostri

Sottir uostri. E. Amici state allegri  
Che falso è quel rumor ch' à noi peruenne  
De la sua morte. C. O che ci narra' è quello  
Coracontoli: e no' è dunque uero  
Ch'ei si precipitasse. E. Anzi pur uero  
Ma fu felice il precipitò: e sotto  
Una dolente imagine di morte  
Gl' uero uita e gioia. Egli hor si giace  
Nel seno accetto de l'omata Ninfa  
Quanto spietata già tant' hor pietosa  
E la rassegna da begli occhi il quanto  
Con la sua bocca. Io à trouar ne uado  
Montano di lei padre et à condurlo  
Cola dou' essi stanno. E' solo il suo  
Volere e quel che manca e che prolunga  
Il concede uoler d' ambo due loro  
C. Per l'età la gentilcella e pari  
E concede il desio e'l buon Montano  
Vago è d' haue' negoti e di munir  
H.

Si si dolci presidio la vecchiaia  
Si chi farà del lor uolere il suo  
Ma tu deh l'gin narra quel dio qual sorte  
Hel periglioso precipizio Aminta  
Habbia saluato. *E* Io son contento uolere  
Vedere quel che con questi occhi ho uisto  
Io era anchi il mio speo che si giace  
Presso la uallè e quasi à pie' del colle  
Sous la costa face di se giombo  
Quindi con tutti ragionando andaua  
Tur di colui che nella stessa rete  
Lui prima me dapoi rauolsi e stinse  
E proponendo alla sua fuga el suo  
Libero stato il mio dolce seruigio  
Quando ci bassè gli occhi ad alto un grido  
El veder riuolnar un huom dal fondo  
El vederlo cader sous una macchia  
Fu tutto un punto s'ergea fuor del colle  
Loro di sopra à noi d'erbe e di spin

È d'albi rami stettamente appiombi  
È quasi in un cestubi un fascio grandi  
Quindi prima ch'urtasse in altro luogo  
A cader uenni e ben ch'egli col petto  
Cosfondasse e più ingiù indicademi  
Quasi su i nostri piedi, quel vitigno  
Tanto d'impeto tolse à la caduta  
Ch'ella non fu mortal fu nondimeno  
Graui con ch'ei giaceua un hora è più  
Stordito affatto e di se stesso fuori  
Noi muti di pietade e di stupore  
Restammo à lo spettacolo improuiso  
Riconoscendo lui: ma conosciendo  
Ch'egli morto no era e che non era  
Per morir forse mitiguam l'affanno  
All'hor ci si mi die notizia intiera  
De' suoi secreti et angosiosi amori  
Ma mentre prouiam di uiuarlo  
Con diuersi argomenti hauendo intato

Gia mandata à chiamar' Alfenice  
A cui febo insegnò la medic' arte  
All'hor chi diede à me la ceca e' l'Ple  
Sopraggiunsero insieme Desue e Siluia  
Ch' come intesi poi giuan cercando  
Quel corpo che credea di vita prius  
Ma come Siluia il riconobbe e iudi  
Le belle quante tener' d'Aminia  
Isolati in li leggiadri modi  
Ch' uola non è ch' impallidita  
Si dolcemente e lui languir si fatto  
Ch' pareva già ne gli ultimi sospiri  
Ch' alor l'anima in quita di baccate  
Guidando e perestendosi il bel petto  
Lasciò cadere in sul giacente corpo  
E quinsi uiso à uiso e bocca à bocca  
C. Hor non ritenni dunque la uergogna  
Lei ch' è tanto secura e schiva tanto?  
E. La uergogna uita e debil amore

Ma debil penso e di potente Amore  
For' uicini ne gli occhi hauesse un fonte  
Innaffia i comineio col piante suo  
Il colui pedo uiso e fu quel' acqua  
Di cotanta uirtù ch' egli riuerna  
E gli occhi aprendo con dolorosi ohimi  
Spinse dal petto interno  
Ma quel' ohimi ch' amore  
Così dal cuor partim  
S' incontrò ne lo spirito  
Di la sua cara Siluia e fu raccolto  
Da la soaua bocca e tutto quinsi  
Subito raddolciti  
Hor chi potrebbe dir com' in in qual punto  
Rimaneuero entrambi fatto certo  
Aminia di l' amor di la sua diuina  
E uisiti con lei congiunto e stretto!  
Ch' è seruo d' Amore per se lo sam  
Ma nò si può samar nò ch' è di qua

Amica e sans n'chi' egli n'ia fuori  
d'el rechio di la vita. **E.** Amica e sano  
le non ch'alcuab pur graffia ha il uiso  
E' alcuab di roba la persona  
Ma sarà nulla ee ci per nulla il trino  
Felici lui chi si gran segno ha dato  
D'amore e dell'amore il dolce hor gusta  
A cui gli offanni scorsi ee i perigli  
Fanno saui e caro condimento  
Ma restate con d'io chi u' uis seguir  
Il mio uaggio e ridonar Montano  
**C.** Non s'è s'el molto amaro  
Che prouato ha costui seruendo amaro  
Piangendo e disperando  
Radolito esser puote pienamente  
D'alcun dolce presente  
Ma se più caro uien  
E più si gusta doppo il male il bene  
Io non bi cheggio Amore

Questa beatitudine maggiore  
Bea' pur gli altri in tal guisa  
Me la mia Honfa accoglie  
Doppo breui preghiere e serui breui  
Eiue i condimenti  
Di le nostre dolcelle  
Non si graui tormenti  
Ma saui disdegni  
E saui repulsi  
Pace e guerra cui segua  
Reintegrando i cuori o pace o guerra

IL FINE

Launtius f. g. Bonfini v. andree Pandorzi di  
terra Modana. i. v. d. scriptis in ciuitate Sabbat  
neto anno dñi 1579. mens Martij



DI CASA MINUTOLI TEGRIMI

albergo

57

c/ — po



ec. 61 + I

-R. BIBLIOTECA-



-MO